

NATO

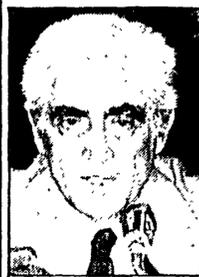
Il Consiglio atlantico sarà convocato prima del vertice Usa-Urss

La decisione è maturata in seguito alle proteste e ai rifiuti suscitati dalla proposta di Reagan di un incontro dei sette grandi

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Prima del vertice Reagan-Gorbaciov si terrà a Bruxelles una riunione straordinaria del Consiglio atlantico a livello dei ministri degli Esteri. La notizia veniva data per certa, ieri sera, negli ambienti diplomatici della Nato, dove ci si aspettava, già in serata, un annuncio ufficiale in proposito da Washington. Per il fatto che comunque il segretario di Stato Usa Shultz vorrà a Bruxelles prima del vertice per consultare gli alleati. Naturalmente le due cose, la riunione del Consiglio e il viaggio di Shultz, coinciderebbero nei tempi, pur se non è da escludere che il capo della diplomazia americana voglia avere anche incontri bilaterali con i colleghi europei al di fuori della cornice Nato.

La seconda circostanza sarebbe il contenuto delle dichiarazioni fatte ieri da Gorbaciov a Parigi. Non a caso la decisione di convocare il massimo organismo politico della Nato è maturata nelle ore immediatamente successive a quelle dichiarazioni e dopo che tra la sede dell'Alleanza atlantica a Bruxelles e Washington si era svolta una velocissima ma intensa consultazione. In particolare, alla Nato pare essere diffusa la sensazio-

zione che la parte «europea» delle affermazioni del leader sovietico, cioè quella relativa agli Ss20 e alla possibilità di trattative dirette tra Mosca e i governi interessati sul potenziale missilistico nucleare di Francia e Gran Bretagna, siano tali da rimettere profondamente in movimento la situazione su questo fronte; e che la cosa non possa che essere affrontata in una discussione globale fra gli alleati occidentali. La situazione, peraltro, si era già andata modificando negli ultimi giorni, dopo le rivelazioni della stampa Usa su riduzioni o spostamenti di un certo numero di Ss20 dal teatro europeo. Rivelazioni che non potevano mancare di influire sull'atteggiamento di almeno uno dei governi europei della Nato, quello olandese, il quale, com'è noto, non ha ancora deciso sulla installazione del Cruise ed ha legato la sua scelta proprio al numero dei missili a corso a ritorno — ha affermato Brandt — sarà accelerata dal programma delle «guerre stellari».



PORTOGALLO

Le polemiche elettorali partono da quei due anni di rivoluzione

Cosa resta dei «garofani» Un'eredità con la quale fare i conti

A colloquio con il segretario del Partito comunista Alvaro Cunhal, con il leader socialista Antonio Almeida Santos e con Lopes Cardoso dell'Ueds - Le pressioni del centro e della destra per modificare la Costituzione

Dal nostro inviato LISBONA — Sullo sfondo della campagna elettorale c'è un ricordo sfocato: la «rivoluzione dei garofani». I partiti di destra cercano di sottrarsi voti a vicenda agitando l'immagine del 1974-75. Ecco Lucas Pires, leader del democristiano Cds (Centro democratico sociale) accusare i socialdemocratici (Psd) di avere condotto, insieme ai loro ex alleati di governo socialisti, il Portogallo a una crisi «di dimensioni identiche a quelle del 1975» e a «una estate calda e rossa altrettanto preoccupante». Questa propaganda lascia il tempo che trova, ma indica come la destra ripensa ai giorni dei «garofani»: una fase «calda e rossa», un pericolo da scongiurare, uno spauracchio da agitare.

Di ciò che quella esperienza ha lasciato nella società portoghese parlo invece con alcuni suoi protagonisti rimasti sulla scena politica in tutti questi anni. Il primo è Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista. Negli anni della dittatura fu imprigionato più riprese. Nel 1974-75 fu ministro senza portafoglio e oggi guida le liste di Apu (Alleanza del popolo unico), di cui fanno parte il Pcp, il Movimento democratico portoghese (Mdp) e candidati indipendenti. Apu è il solo dei grandi contendenti a mettere in primo piano uno slogan che riporta alla «rivoluzione dei garofani». Dice: «Un nuovo indirizzo nel cammino di aprile».

«Quale — chiedo ad Alvaro Cunhal — la posta in gioco in queste elezioni rispetto all'eredità del 25 aprile 1974?». «Basta vedere — mi risponde — ciò che hanno fatto i tre partiti (socialista, socialdemocratico e democri-

stiano) rimasti, pur con diverse coalizioni, al potere negli ultimi nove anni. Il loro obiettivo strategico è smantellare su tutti i piani le conquiste del 25 aprile. Quali conquiste? Il 25 aprile 1974 — prosegue Cunhal — non è stato solo un avvenimento militare, ma il punto decisivo di un processo di trasformazione sociale e politica del Portogallo. Pensi solo al fatto che durante la dittatura fascista si erano formati una mezza dozzina di gruppi economici che dominavano completamente il paese. Parlando di 25 aprile noi alludiamo, l'altro, proprio al processo che ha messo fine al capitalismo monopolistico attraverso misure come la nazionalizzazione delle banche. E poi c'è stata la riforma agraria, con cui si è combattuto il latifondo, ci sono state le conquiste sul piano dei diritti dei lavoratori e, naturalmente, quelle relative alla democrazia. Apu è contraria a cambiamenti della Costituzione (varata nel 1976 e già emendata nel 1982) e Cunhal accusa gli altri partiti di comportamenti anticonstituzionali: «Ps, Psd e Cds — mi dice — hanno il progetto di trasformare il potere locale, oggi ampiamente democratico, in senso contrario alla Costituzione e questo dimostra che vogliono colpire l'intera gamma delle conquiste di aprile».

Su questi stessi temi ecco il parere del leader socialista di questa campagna elettorale. Non è Mario Soares — fattosi da parte per concorrere alle presidenziali del prossimo gennaio — ma Antonio Almeida Santos. Ha 59 anni, di cui ventuno trascorsi in Africa come oppositore della dittatura portoghese. Dopo il 25 aprile 1974 è stato tra l'altro ministro della Giustizia. Se i socialisti ottenessero

dalle urne la possibilità di formare un governo, lui sarebbe certamente primo ministro. «Che cosa — gli chiedo — rappresenta secondo lei l'eredità del 25 aprile nel Portogallo di oggi?». «Rappresenta — risponde — la democrazia, la conquista della libertà, l'affermazione dei diritti umani, l'innesto nella politica di una grande attenzione ai temi sociali e alla fine del colonialismo. Questa è la base delle conquiste di allora. Su come agire partendo da lì si discute e ognuno ha la sua opinione». Almeida Santos sembra alludere alle continue pressioni di Psd e Cds per «contrariare» il sistema politico e sociale maturato nel 1974-75. Il Pcp — come si è visto — accusa i socialisti di essere in combutta a questo scopo con i partiti di destra. I socialisti, contestati sul fronte opposto da Psd e Cds, tendono a non precisare i termini secondo cui sarebbero disposti ad appoggiare nuovi emendamenti costituzionali e diverse leggi sociali. Una alleanza oggettiva tra comunisti e socialisti si realizza solo quando le destre attaccano in modo particolarmente brutale le conquiste di dieci anni fa.

Alberto Toscano

GERMANIA FEDERALE

Brandt: restiamo fuori dalle «guerre stellari»

L'ex cancelliere tedesco propende per un'intesa che lasci libera la ricerca, ma vieti il collaudo - Vivace dibattito nella Rft

Brevi

Manifestazioni antinipponiche in Cina

FECHINO — Un migliaio di studenti di tre università di Xian, capoluogo della provincia centro-occidentale dello Shaanxi hanno organizzato per tre giorni consecutive manifestazioni antinipponiche, per protestare contro il premier giapponese Nakasone a un tempo shintoista di Tokio considerato simbolo delle tradizioni militariste del Giappone.

Compromesso con i sindacati in Bolivia

LA PAZ — Dopo cinque settimane si è concluso lo sciopero generale in Bolivia: mercoledì notte governo e sindacati hanno raggiunto un compromesso in base al quale il governo si impegna a far rientrare dal confino 179 sindacalisti, e i sindacati a discutere il piano di austerità.

Kharg di nuovo bombardata

BAGHDAD — L'Irak ha annunciato ieri di aver bombardato per la diciannovesima volta il terminale petrolifero iraniano di Kharg.

Jaruzelski riceve Kulikov

VARSAVIA — Il primo ministro polacco, generale Wojciech Jaruzelski, ha ricevuto ieri il comandante in campo delle forze del Patto di Varsavia, il maresciallo sovietico Victor Kulikov.

Andreotti incontra ministro albanese

ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti ha ricevuto ieri il ministro del Commercio estero albanese, Shkane Korbe, che si trova in Italia nel quadro degli incontri periodici fra i ministri per il commercio estero dei due paesi.

Berlino Ovest agganciata al gasdotto sovietico

BONN — Berlino Ovest è stata agganciata al gasdotto sovietico Europa-Siberia. Si tratta di una fornitura di gas naturale che costerà circa un miliardo e seicentomila marchi all'anno alle autorità municipali del settore occidentale di Berlino.

La Corea all'Onu

PYONGYANG — In un comunicato del ministero degli Esteri della Repubblica Democratica popolare di Corea, si ribadisce l'opposizione di Pyongyang all'ingresso dei due Stati coreani, simultaneamente e separatamente, alle Nazioni Unite. L'ingresso all'Onu dovrebbe avvenire solo dopo la riunificazione della Corea.

SUDAFRICA

Scuole boicottate in tutto il paese

JOHANNESBURG — Il boicottaggio delle scuole, all'apertura dell'ultimo quadrimestre, si è esteso ormai in Sudafrica su scala nazionale. Mancano dati precisi, tuttavia è accertato che ieri metà degli studenti di Soweto, vale a dire 100.000 ragazzi, si sono astenuti dalle lezioni, e molti altri li hanno imitati nel resto del paese. Un portavoce del dipartimento dell'educazione ha detto che 174 istituti sono rimasti deserti e che in molti il numero dei presenti era ridotto. A Kwa-Mashu, una township nei pressi di Durban, bottiglie incendiarie sono state lanciate contro tre scuole, causando ingenti danni. Fra le principali richieste dei manifestanti ve ne sono alcune che riguardano specificamente l'attività didattica (libri migliori, termine delle punizioni corporali, elezioni di rappresentanti degli studenti) ma altre hanno invece carattere politico (uguali stanziamenti per l'istruzione di tutte le razze, ritiro dell'esercito dalle mansioni di ordine pubblico, liberazione dei prigionieri politici).



BOURNEMOUTH — Il leader laburista Neil Kinnock (a sinistra) canta con un coro di minori in una pausa del Congresso.

GRAN BRETAGNA

Il Congresso laburista discute un piano per il dopo-Thatcher

Programma di rinascita economica per far uscire il paese dalla crisi provocata dalla politica dei conservatori - Discussi ieri i temi internazionali - Il no ai Cruise

Dal nostro inviato

BOURNEMOUTH — Come uscire dalla crisi che — sotto i conservatori — ha prodotto quattro milioni di disoccupati? Il rafforzamento della produzione e dell'occupazione è un obiettivo prioritario che il laburismo fa proprio mentre va precisando gli strumenti di politica economica con cui si propone di realizzarlo. Il partito si impegna a precisare nei dettagli il piano di rinascita per «riportare la Gran Bretagna al lavoro». L'opera di ricostruzione non può aspettare la rielezione di un governo laburista. Deve cominciare fin da ora.

Nel segno del «nuovo realismo» ispirato da Kinnock, il Congresso ieri ha discusso le linee di un programma che prevede l'impiego di cinque miliardi di sterline nelle infrastrutture: casa, trasporti, servizi, ospedali, scuole eccetera. Può e deve essere fatto, ha detto il vice leader Hattersley — senza pregiudizio per l'inflazione e con grande risparmio rispetto allo spreco di risorse verificatosi con il cosiddetto monetarismo della Thatcher. Gli introiti del petrolio del mare del Nord (dodici miliardi di sterline all'anno)

vengono dissipati nell'assistenzialismo peggiore: per alimentare i sussidi di disoccupazione. La liberalizzazione degli scambi ha portato ad una gigantesca fuga di capitali: tredici miliardi di sterline involate all'estero che potrebbero più utilmente essere investite in patria. I laburisti prevedono una serie di controlli, stimoli e incentivi fiscali per indirizzare la produzione e l'occupazione col massimo di coesione e solidarietà nazionale. Dopo i contrasti e le polemiche dei giorni scorsi, l'atmosfera del Congresso si è notevolmente distesa. Il dato più chiaro che emerge è la indubbia crescita della autorità e influenza di Kinnock. Anche la stampa che non si lascia sfuggire occasione per denigrare il partito laburista è costretta a riconoscere questa volta che il leader ha trovato l'approccio giusto, coraggioso, severo e responsabile, per aprire a termini con le correnti massimaliste e settarie. Kinnock ha scelto di parlare al paese al di sopra delle beghe interne, al di là del furore di battaglie verbali controproducenti. Il risultato è positivo. Naturalmente non basta un cambio di immagine. Ma questo è con-

dizione indispensabile per aprire un varco al rinnovato appello all'opinione pubblica. Il raduno laburista ha ieri pomeriggio discusso i temi internazionali: pace e sicurezza, trattativa per il disarmo, Sudafrica. È stata riaffermata la politica della «difesa non nucleare» imperniata sul rifiuto dei Cruise, sulla rinuncia al «deterrente britannico indipendente» (Trident/Polaris). Le ultime proposte di Gorbaciov hanno avuto un'eco immediata da parte del portavoce laburista per gli affari esteri, on. Denis Healey, che le ha definite «un avvenimento nuovo ed estremamente importante» e ha offerto serie di negoziato che gli Usa non possono respingere, un punto di riferimento per tutti gli alleati occidentali nel convincere gli americani a rilanciare la trattativa. È un momento di grande significato importante nella storia della tribuna del Congresso è stato chiamato il presidente dell'Anc, Oliver Tambo che ha rinnovato la richiesta di sostegno con la lotta di liberazione in Sudafrica. I delegati lo hanno salutato con grandi ovazioni.

Antonio Bronda

VATICANO

Duro attacco al papa del teologo Hans Küng

BONN — Il teologo svizzero Hans Küng ha mosso durissime critiche a Giovanni Paolo II e al presidente della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale tedesco Joseph Ratzinger. In un lungo articolo pubblicato dal settimanale tedesco occidentale «Die Zeit», Küng accusa il papa e il suo collaboratore di aver paura della libertà. Il polemico teologo svizzero traccia un bilancio negativo dei 7 anni di pontificato di Karol Wojtyla «rileva che, a dispetto dei tanti discorsi e costosi pellegrinaggi del pontefice, non si sono avuti progressi seri né in seno alla Chiesa cattolica né nel movimento ecumenico. Secondo Küng le intenzioni reali del papa si chiariscono ogni volta di più: esse mirano a frenare il movimento conciliare e fermare la riforma della Chiesa cattolica, a bloccare la comprensione ecumenica con le chiese orientali, coi protestanti e a sostituire il dialogo con il mondo moderno con un indottrinamento unilaterale.

ARGENTINA

Bomba contro l'ufficio di un peronista. Un morto

CORDOBA — Dall'insediamento del presidente Alfonsín, quasi due anni fa, sono stati più di cento gli attentati ma quello di ieri è il primo che provoca un morto: è successo nella seconda città del paese, nello studio di un avvocato, candidato peronista al Senato nelle elezioni del prossimo 3 novembre. La bomba esplosa davanti all'ingresso, uccise un passante. La giovane vittima è stata identificata come Daniel Rodriguez, 26 anni, studente di economia, il quale tornava a casa quando si è trovato nel centro dell'esplosione che ha provocato rilevanti danni all'edificio. La casa è di proprietà dell'avvocato peronista Cesar Albri, candidato al Senato nelle prossime elezioni per il rinnovo parziale della legislatura provinciale, che si terranno contemporaneamente a quelle nazionali per il rinnovo di un terzo della Camera dei deputati. Gli attentati di questi anni sono stati tutti debitamente ai gruppi paramilitari rimasti attivi anche dopo la fine del regime militare.



PARIGI — Gorbaciov e la moglie Raisa arrivano all'Eliseo per il ricevimento di gala dato in loro onore da Mitterrand

FRANCIA

Musei, librerie e alta moda: piace anche a Parigi la signora Gorbaciov

Nostro servizio PARIGI — Dopo Londra, dove fece furore accanto a un marito non ancora ai vertici della dirigenza sovietica, Raisa Maximovna Gorbaciov ha conquistato anche Parigi, vogliamo dire quel «tout Paris» mondano, brillante e spumeggiante che viaggia tra le redazioni dei giornali, gli «ateliers» e le «boutiques» dell'alta confezione, i circoli politici, i ristoranti e i club dove si decidono i successi o gli insuccessi di un film, di un attore, di un uomo politico o di uno scrittore. «L'ambasciatrice della seduzione», l'ha chiamata ieri il «Figaro» notando il «cambiamento di stile e di immagine» del nuovo leader sovietico anche dal punto di vista coniugale e ricordando a questo proposito le figure un po' goffe, un po' patetiche perché un po' contante, delle mo-

gli dei suoi predecessori. In effetti, coi suoi 51 anni giovanili, la sua eleganza perfino ricercata, il suo piglio di «femme de tête», di donna che sa quello che vuole, colta senza essere pedante, autorevole senza perdere un grammo della propria femminilità (e già nonna per giunta) Raisa è diventata il punto di mira di tutti coloro che, non riuscendo a vedere Gorbaciov, impegnato da due giorni in un frenetico carosello di colloqui, incontri e discorsi, hanno cercato di seguirne la consorte nei suoi diversi itinerari parigini per capire «la rivoluzione del Cremlino». Dimmi dove vai e ti dirò chi sei: sorpresa tra mercoledì e giovedì in una visita fuori programma al nuovo quartiere della Defense, a Neuilly, poi in alcuni dei più celebri musei parigini, per le antiche strade del Marais, davanti alle vetri-

ne dei libri di Saint Germain e finalmente in una lunga sosta da Yves Saint Laurent la signora Gorbaciov, senza volerlo, ha accettato tutti conferenze e suoi interessi culturali ma anche la curiosità e il gusto di una donna elegante che approfitta di questo soggiorno parigino per mettersi al corrente delle tendenze e delle novità della moda per la stagione 1986. Noi l'abbiamo vista, come milioni di francesi, in televisione, tra le dorature dell'Eliseo, le uniformi e i completi scuri maschili: portava un abito elegantissimo di seta stampata dai toni ocra perfettamente accordati, sandali dorati e soprattutto un sorriso smagliante. Lo stesso giornale parigino, a questo proposito, l'ha definita «l'arma segreta di Gorbaciov nella sua nuova politica di comuni-

cazione interna e internazionale, sempre accanto all'illustre coniuge sia nei suoi viaggi all'interno di un paese che si rinnova lentamente, e tra mille difficoltà, sia all'estero. È tuttavia curioso che, rivelati l'età, i gusti, la formazione culturale e tutto il resto di Raisa Maximovna (è laureata in filosofia, ha una figlia di nome Irina di professione medico e una nipotina di nome Oksana, un appartamento di cinque stanze e due bagni) nessuno si sia chiesto se è iscritta al Partito comunista. Probabilmente, se la risposta fosse stata positiva, il «Figaro» avrebbe visto con altri occhi e non ci avrebbe dato queste «preziose indicazioni» sui profondi mutamenti intervenuti nella società sovietica da alcuni mesi.

a. p.